

Una nuova collana destinata a raccogliere testi di sintesi su aspetti specifici della ricerca e della pratica psicologica, rivolti non solo agli studenti universitari, ma anche all'ormai vasto mondo dei professionisti e degli operatori, che potranno trovare in questi volumi presentazioni d'assieme, costantemente aggiornate, delle problematiche connesse alla dimensione psicologica dell'esistenza e delle attività umane.

Volumi già pubblicati:

- T. Aureli, *L'osservazione del comportamento del bambino*
M.R. Baroni, *Psicologia ambientale*
L. Camaioni, *La prima infanzia. Lo sviluppo psicologico nei primi tre anni di vita*
F. Carugati - P. Selleri, *Psicologia sociale dell'educazione*
P. Catellani, *Psicologia politica*
N. Cavazza, *La persuasione*
M. Depolo, *Psicologia delle organizzazioni*
A. Malagoli Togliatti - A. Cotugno, *Psicodinamica delle relazioni familiari*
G. Mantovani, *L'interazione uomo-computer*
M. Massironi, *Fenomenologia della percezione visiva*
A. Mucchi Faina, *L'influenza sociale*
L. Pedrabissi - M. Santinello, *I test psicologici. Teorie e tecniche*
S. Perini, *Psicologia dell'educazione*
M.L. Pombeni, *Orientamento scolastico e professionale*
M. Ravenna, *Psicologia delle tossicodipendenze*
G. Rifelli, *Psicologia e psicopatologia del comportamento sessuale*
R. Rumiati - N. Bonini, *Le decisioni degli esperti. Psicologia cognitiva delle decisioni manageriali*

Fenomenologia della percezione visiva

Indice

Premessa	p. 7
I. Percezione e conoscenza	11
1. Osservatore e osservabile	11
2. Aristotele e la cascata	12
3. «Tu ridi del tuo inganno, dapoiché l'hai conosciuto»	15
4. Il cuoco di Cartesio	20
5. La conoscenza del senso comune	25
6. La percezione come problema cognitivo	28
7. I metaprinicipi nello studio della percezione	30
8. Percepire più, meno, diverso dallo stimolo	33
9. Fisico e fenomenico	36
10. La catena psicofisica	39
II. Il costituirsi del mondo fenomenico	57
1. La fenomenologia sperimentale	57
2. Il costituirsi degli oggetti fenomenici	61
3. I fattori formali dell'organizzazione percettiva	64
4. Percezione e parsimonia	74
5. Lettura, scrittura e fattori formali	79
6. La figura e lo sfondo	82
7. Figure ambigue	89
8. Aspetti teorici dell'ambiguità	97
9. Figure mascherate, mimetismo	100
10. Completamenti	107

ISBN 88-15-06330-7

Copyright © 1998 by Società editrice il Mulino, Bologna. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

III. La percezione dello spazio e della tridimensionalità	p. 117
1. Il problema dell'informazione spaziale	117
2. Gli indici della profondità	119
3. Gli indici pittorici della profondità	124
4. Il sistema prospettico	130
5. Costanze percettive	138
6. La profondità apparente	147
7. La teoria delle proprietà non accidentali	153
8. La piegatura fenomenica	154
9. Oggetti nello spazio e spazio come oggetto	160
IV. La luce fenomenica	169
1. Luce e luci	169
2. Dimensioni fisiche e dimensioni fenomeniche della luce	173
3. Costanza di bianchezza	176
4. Contrasto di bianchezza	181
5. Luci e ombre	187
6. Conclusioni	194
V. Il movimento percepito	199
1. «Coeli subter labentia signa»	199
2. Quando l'osservatore si muove	202
3. Analisi strutturale del movimento	208
4. Principi di minimo	215
5. Movimenti biomeccanici	217
6. La velocità apparente e gli esperimenti di Brown	221
7. Movimento apparente o stroboscopico	223
8. La causalità fenomenica	228
9. Gli oggetti-evento	231
Riferimenti bibliografici	247

Premessa

Nel teatro del mondo gli esseri viventi sono attori e spettatori allo stesso tempo. Attori in quanto non stanno quasi mai fermi: interagiscono fra loro e con l'ambiente; sono sempre alla ricerca di qualche cosa, del cibo, del partner sessuale, di un rifugio confortevole e sicuro, di sfuggire al nemico di turno, di difendere il loro territorio. Ma il successo delle loro performance come attori dipende dalla loro abilità di essere spettatori. Di raccogliere nel minor tempo possibile il maggior numero di informazioni utili.

Se gli esseri viventi sono attori perché hanno a disposizione un ampio repertorio di movimenti e di azioni comandate e guidate da decisioni autonome e volontarie, sono spettatori in quanto possiedono una serie di apparati sensoriali che si modificano al modificarsi di alcuni tipi di energia presenti nell'ambiente. Si tratta di apparati che funzionano automaticamente, in maniera indipendente dalla volontà del percipiente stesso e, quindi, in gran parte automatici: non possiamo decidere di non vedere a meno che non chiudiamo gli occhi, ma anche in questo caso avremo deciso di non guardare e non di non vedere. I sistemi di allarme funzionano proprio perché qualche canale percettivo è sempre attivo anche durante il sonno.

Il modificarsi degli apparati sensoriali è il primo gradino di un percorso molto complesso, che porta a qualche tipo di conoscenza consapevole: «Là c'è una sedia», «Questo è il rumore di un treno che passa», «Il caffè che sto bevendo è amaro»... Queste conclusioni sono il risultato dell'attività percettiva, sono delle percezioni. Il processo era iniziato con una trasformazione temporanea di alcune cellule sensoriali – i coni e i bastoncelli per la vista, le cellule pilifere della coclea per l'udito, ecc. – e si conclude con la consapevolezza di un modo di essere delle cose là fuori nel mondo. Durante questo percorso i segnali hanno subito trasformazioni, integrazioni, segregazioni, aggregazioni,

dilatazioni e contrazioni, tali che il risultato finale non può e non deve essere considerato come una registrazione dei dati stimolatori, ma come il risultato di un'elaborazione, anche molto radicale.

La percezione visiva è l'argomento di cui parla questo libro. Il motivo conduttore che lo tiene insieme è l'elaborazione dell'informazione che il sistema percettivo compie per costruire la nostra esperienza. Il libro tratterà particolarmente degli studi, delle teorie e dei modelli che hanno cercato di spiegare come questa elaborazione possa funzionare.

Dalla percezione inizia il processo della nostra conoscenza, e quindi essa ha costituito da sempre per la filosofia un problema cruciale della meditazione gnoseologica. Ci si può fidare, e quanto, della percezione? O, in termini più classici, quale affidamento possiamo riporre nei nostri sensi? Aristotele riteneva che la percezione rispecchiasse in modo credibile la realtà; Cartesio consigliava di diffidarne sempre e comunque, ma lo diceva guardando gli oggetti attraverso l'occhio di un bue, nell'intento di capire come funziona la visione. Con la nascita della psicologia scientifica nella seconda metà dell'Ottocento, il problema della percezione si è trasferito dal terreno della speculazione filosofica a quello della sperimentazione scientifica. È nato così uno dei filoni della psicologia che negli ultimi 130 anni ha catalogato attraverso una miriade di esperimenti un grande numero di fenomeni, ha avanzato ipotesi suggestive, ha prodotto teorie e ha inventato modelli. Anche se una spiegazione completa e esauriente dell'attività percettiva è ancora molto lontana, i progressi e i risultati raggiunti nell'ultimo secolo dagli studi percettologici sono fra i più ricchi e promettenti nella ricerca sul funzionamento della mente.

Le domande che ora gli studiosi di percezione si pongono non sono più quelle dei filosofi. Non è tanto importante chiedersi quanto la percezione sia affidabile, quanto piuttosto individuare meccanismi e passaggi del suo funzionamento. Le domande quindi possono riguardare la relazione fra il dato percepito e il dato fisico che produce la percezione, oppure il rapporto tra il funzionamento neurologico sottostante e i risultati raggiunti dall'attività percettiva.

Ci si può anche chiedere quante delle istruzioni che regolano i processi percettivi derivino dalla nostra esperienza passata o non siano invece parte del nostro patrimonio genetico.

Sono alcune delle questioni che fanno la rilegatura del libro, la colla che ne tiene legate le pagine. Queste pagine non forniranno risposte a quelle domande fondamentali, ma cercheranno di raccontare come il problema della loro soluzione venga affrontato sperimentalmente e trattato teoricamente.

L'esperienza percettiva è in sé unitaria, fluida e continua. Gli oggetti si mostrano sotto condizioni diverse di luce, statici o in movimento, nello spazio bidimensionale di una fotografia o nella profondità delle tre dimensioni. Anche l'osservatore a volte si muove e a volte sta fermo, e tutte queste condizioni di oggetti e osservatore si combinano fra di loro, e ognuna e con tutte le altre. Si tratta di un fatto troppo complesso per essere teoricamente e sperimentalmente governato tenendo sempre conto di tutte le sue dimensioni. Per ragioni di sistematicità esplorativa e per l'esigenza economica di smontare un problema troppo complicato in un numero di problemi più semplici, la percezione è stata disgregata in campi di ricerca separati, che nel libro prendono la forma di capitoli. Il raccontare separatamente le fasi di un unico processo comporta qualche ripetizione, così come sintetizzare in poche pagine un numero quanto mai vasto di risultati sperimentali e di elaborazioni teoriche comporta inevitabili esclusioni, che a volte possono apparire — e talora di fatto lo sono — arbitrarie.

Il modo in cui viene tagliato un argomento è dettato dal tipo di approccio che si decide di adottare: nel nostro caso si tratta della fenomenologia sperimentale, alla cui presentazione vengono dedicati l'ultima parte del primo capitolo, metodologico e storico, e l'inizio del secondo, che presenta i problemi connessi al costituirsi del mondo fenomenico. Gli altri capitoli sono dedicati ad alcuni fra i più importanti temi della ricerca in psicologia della percezione, quali la percezione dello spazio, della luce e del movimento.

Tra un capitolo e quello che lo segue si è insinuato un intermezzo. Si tratta di un gioco in cui l'argomento appena trattato viene ripreso in forma di favola. Come ogni gioco non obbedisce a esigenze funzionali all'economia del libro, ma come ogni gioco sa riprendere le cose da un diverso punto di vista, un punto di vista che comprenda fra le sue dimensioni anche quella della leggerezza.